

# «Olivetti sovversivo e visionario» Così Napoli ricorda l'ingegnere

Fondazione con il Sud, al forum per i 10 anni giornalisti, economisti e industriali Borgomeo: «Non c'è sviluppo senza coesione». De Masi: «Teneva ai sindacati»

**NAPOLI** «Quando nel 1951 fu avviata su progetto di Luigi Cosenza la costruzione dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli, nel Pci, al quale Cosenza era peraltro iscritto, regnava una forte preoccupazione. Quel luogo di lavoro così bello e all'avanguardia non avrebbe forse frenato l'attività politica degli operai?». L'aneddoto sul grande imprenditore di Ivrea è stato raccontato ieri mattina dalla giornalista Paola Severini Melograni nella sala Salvatore D'Amato dell'Unione degli industriali di Napoli nel corso del convegno «Adriano Olivetti: un'altra impresa», organizzato dalla **fondazione «Con il Sud»**, in occasione del decimo anno di attività. In realtà, altri protagonisti del dibattito non hanno ritenuto coerente l'assunto col *modus operandi* del personaggio. In particolare, il sociologo Domenico De Masi ha ricordato: «Olivetti teneva moltissimo al rapporto con i sindacati per garantire l'armonia all'interno della fabbrica. L'apertura dello stabilimento di Poz-

zuoli fu salutata con grande gioia perché significava la creazione di migliaia di posti di lavoro».

De Masi non solo ha conosciuto personalmente Olivetti ma per pochi mesi è stato anche suo dipendente. Il sociologo stava redigendo la sua tesi di laurea sulle catene di montaggio. E aveva scelto proprio lo stabilimento di Pozzuoli come scenario della propria indagine. «Ricevetti come incentivo la somma di 15 mila lire - ha raccontato - che per tre mesi fece di me il più ricco tra i miei compagni. Un giorno durante un pranzo in azienda, Olivetti volle vedermi.

Quando mi presentai mi chiese quale fosse il mio segno zodiacale. Gli dissi che ero dell'Acquario. Insistette per conoscere anche l'ascendente. Stessa risposta. Mi disse che appena laureato sarei stato assunto. E così fu. Oggi solo per entrare all'Università devi rispondere a non so quanti quiz». De Masi ha poi evidenziato la poliedricità del padre del primo computer da tavolo

del mondo. «È stato il più grande sociologo del lavoro italiano, un uomo della resistenza, imprenditore di razza, grande editore, grande scrittore, eccelso urbanista, esteta e mecenate». Il convegno è stato arricchito da molti contributi. A partire dal padrone di casa Ambrogio Prezioso («Olivetti è stato un utopista pragmatico») e dal presidente della fondazione organizzatrice **Carlo Borgomeo** («Ha insegnato che non c'è sviluppo economico senza coesione sociale»).

Il presidente della fondazione Banco di Napoli Daniele Marra ha definito il protagonista del convegno «un visionario», mentre il presidente del Gma Group, specializzato nella progettazione e produzione meccanica ed elettronica, ha ammesso di «aver preso ispirazione per creare la sua azienda proprio dopo una visita allo stabilimento di Pozzuoli. Un'altra testimonianza è arrivata da Mimmo Sorrenti, presidente di una cooperativa siciliana Birra Messina

sorta per iniziativa dei 15 addetti rimasti senza lavoro per la chiusura dell'azienda precedente. «Un'impresa nata non dalla disperazione ma dal riscatto». L'architetto Luca Zevi ha dimostrato con delle slide che «le imprese di successo, come lo è stato al suo tempo l'Olivetti, devono i propri risultati anche al fatto di poter contare su spazi qualificati». Il segretario della fondazione Olivetti Beniamino de' Liguori Carino ha puntato il dito contro il «processo di rimozione» della figura dell'imprenditore piemontese. L'economista Marco Vitale ha invece esaltato il carattere «sovversivo» di Adriano Olivetti e denunciato l'affossamento dell'azienda dovuto «all'incultura e l'impreparazione della classe imprenditoriale italiana». A chi paragonare Olivetti? De Masi: «Vedo solo pigmei, l'unica personalità che mi viene in mente è l'architetto brasiliano Oscar Niemeyer, scomparso ultracentenario».

**Gimmo Cuomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La vicenda

● Adriano Olivetti, nato a Ivrea l'11 aprile 1901 e morto ad Aigle il 27 febbraio 1960, è stato uno dei più noti imprenditori ed ingegneri italiani, figlio di Camillo Olivetti (fondatore della Ing C. Olivetti & C, la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere) e Luisa Revel e fratello dell'industriale Massimo Olivetti

● A lui ieri a Napoli è stato dedicato il terzo appuntamento della **Fondazione con il Sud** che festeggia il decennale. È stato possibile visitare anche l'installazione «Una nuova idea di Sud» promossa dalla Fondazione Olivetti



### Ieri e oggi

A sinistra una foto di Adriano Olivetti, in alto un momento del convegno con il presidente della Fondazione **Carlo Borgomeo** e l'industriale Ambrogio Prezioso